

MEDICINA



## AD GLAUCONEM DE MEDENDI METHODO

### LIBER TERTIUS\*

L'opera galenica *Ad Glauconem de medendi methodo*, dedicata all'omonimo filosofo platonico, è nata come un *vademecum* di medicina volto alla finalità pratica di accompagnare il *periodenta* Glaucone in uno dei suoi viaggi. Essa ha beneficiato di ampia fortuna prima nel mondo greco (Oribasio, Aezio, Alessandro di Tralles, Paolo di Egina, Paolo di Nicea) poi in quello latino dove nel VI secolo veniva raccomandata da Cassiodoro ai *fratres* di Vivarium<sup>1</sup> e dove, si è legata alla più antica tradizione della medicina pre-salernitana (*Liber Passionalis*, *Tereoperica*) e salernitana (*Passionarius* di Garioponto). Essa fu infatti tradotta in latino da un anonimo prima del VI secolo (la citazione nelle *Institutiones* di Cassiodoro costituisce il *terminus ante quem*) e più tardi da Niccolò da Reggio (prima metà del XIV secolo)<sup>2</sup>.

La traduzione latina più antica dell'*Ad Glauconem* è trasmessa assieme a un altro testo già considerato pseudepigrafo da Hermann Diels<sup>3</sup> e noto come *Liber tertius*, probabile traduzione latina da un originale greco (anonimo?) effettuata in epoca incerta (V secolo?), il cui titolo nei manoscritti si spiega attraverso l'associazione con i due libri dell'autentico *Ad Glauconem*<sup>4</sup>. Il testo è anch'esso un incompleto manuale terapeutico *a capite ad calcem* dove la cura delle singole malattie è come di solito nitidamente divisa nell'esposizione dei sintomi clinici seguita della terapia; esso colma in parte le lacune dei due libri del *De medendi methodo* occupandosi prevalentemente dei disturbi dello stomaco, del fegato e della milza, passando per i problemi renali e urinari e terminando con la trattazione delle coliche e della dissenteria.

\* Ringrazio il professor Klaus-Dietrich Fischer per l'attenta rilettura. Ogni errore o svista è da imputare a chi scrive.

1. Cassiodoro, *Institutio*, I, 31, 2; cfr. R. A. B. Mynors (ed.), *Cassiodori Senatoris Institutiones edited from the Manuscripts*, Oxford 1937, pp. 78-9.

2. Sono 32 i testimoni censiti per l'*Ad Glauconem* nel database Galeno Latino. Questo testo è stato edito in maniera integrale soltanto da D. Bonardo, *Galieni Pergamensis medicorum omnium principis Opera*, Venetiis 1490, apud Philippum Pincium, II, cc. H7r-K3r. Su di esso si veda comunque K.-D. Fischer, *Die spätlateinische Übersetzung von Galen*, «*Ad Glauconem*», «*Galenos*», 6 (2012), pp. 103-16.

3. H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte. I. Hippokrates und Galenos*, Berlin 1905 [reimpr. Leipzig 1970], p. 140.

4. L. Thorndike - P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London 1963<sup>2</sup>, col. 200.

L'opera non è mai stata edita integralmente prima dello studio di Klaus-Dietrich Fischer che offre il testo *ad fidem codicis Vindocinensis* (il testimone V) accompagnato da *variae lectiones* tratte dai manoscritti indicati *infra* con i *sigla* che essi hanno nell'edizione<sup>5</sup>:

- E Einsiedeln, Stiftsbibliothek 304 (Msc. 514; 4. Nr. 74), pp. 70-101, 171-181 (secc. VIII-IX; origine: Churrätien; CLA VII, n. 876); il manoscritto trasmette soltanto degli *excerpta* e precisamente i capp. 30-31, 32.3-5, 33.15, 61-68, 74.9-74.14; *inc.*: «Certe de maximis causis, que in corporibus humanis nascuntur» (p. 70); *expl.*: «interdum absteneant frigida et ab omni frigore» (p. 101); *inc.*: «Colicum sic agnuscis» (p. 171); *expl.*: «in pusca cocis dactolus quinque et mela cito» (p. 181); queste due sezioni di estratti dal *Liber tertius* sono inframmezzate, alle pp. 102-171, dal *liber* II dell'*Ad Glauconem* che continua la numerazione appartenente alla prima sezione di estratti dal *Liber tertius* (pp. 70-101)
- H Glasgow, University Library, Hunterian MS 96 (T.4.13), ff. 106v-107r, 108r-109r (secc. VIII-IX; origine: Francia meridionale? Settmania? Italia? CLA I, n. 156); il manoscritto trasmette soltanto i capitoli 32-33, 38, 75
- C Montecassino (Frosinone), Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale) 97 V, ff. 89r-108v (sec. X *in.*; origine: Italia meridionale); il testo, in minuscola beneventana, è incompleto a causa della caduta di alcuni fogli (parziale è il capitolo 71.1 *De dysenteria* che si arresta sull'*explicit* «ut exustae intestinae vulnera facerent et san»); il manoscritto rappresenta forse un antecedente dell'«insieme pre-garioponteo» per cui si veda *infra*
- M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 29684 (*olim* 29135+29136), ff. 2r-4v (sec. VIII seconda metà; origine: Rezia; CLA VIII, n. 1177); il manoscritto trasmette *tantum* i capp. 3.2-4.4, 8.1-10.1, 20.1-23.5
- P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11218, ff. 12r-15v, 49r-52r, 55v-56v, 102v-107v, 111r-112v (secc. VIII-IX; origine: Borgogna; provenienza: abbazia di Saint-Bénigne de Dijon); *inc.*: «*De cefalica*. Cefalica est dolor capitis qui multo tempus tenit» (f. 12r); *expl.*: «nullum adiutorium accipiant nisi pos<t> dies quinque aut amplius»; *inc.*: «*De perielcosis idest vulneracio stomaci*. Sic agnoscitur dolorem cum aliquit inglutit» (f. 102v); *expl.*: «color pallescit, maciae atteritur» (f. 107v); *inc.*: «*Incipit de apoplexia secta Gallieni*. Incipit cause apoplexiae, que similitudinem abent paralis» (f. 111r); *expl.*: «quoniam constringit, clismauster adibenda est» (f. 112v); si

5. K.-D. Fischer, *Galenī qui fertur ad Glauconem Liber tertius ad fidem codicis Vindocinensis* 109, in *Galenismo e medicina tardoantica. Fonti greche, latine e arabe. Atti del Seminario Internazionale di Siena, Certosa di Pontignano, 9-10 settembre 2002*, curr. I. Garofalo - A. Roselli, Napoli 2003 (A.I.O.N.: Annali dell'Istituto universitario orientale di Napoli / Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, Sezione filologico-letteraria. Quaderni, 7) pp. 291-338. Si veda, nello stesso volume, Id. *Der pseudogalenische «Liber tertius»*, alle pp. 101-32.

- tratta di estratti selezionati e probabilmente rielaborati dal copista stesso del codice<sup>6</sup>
- R Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque municipale) O. 55 (1407), ff. 202r-214v (secc. X-XII); capp. 1-8 nel *Liber Passionalis*
  - S Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 751, pp. 293-304 (sec. IX seconda metà; origine: Francia? Italia settentrionale?); *excerpta* contenuti in un più ampio compendio medico: *inc.*: «Mandi de vena epatica et post sexto die aut pigra aut cera aut cartartica accipiant»; *expl.*: «ipsa aqua bibat in balneo, prode est»
  - S2 Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 752, pp. 178-326 (secc. X-XI; origine: abbazia di San Gallo); codice composito di due unità codicologiche di cui la II contiene le pp. dalla 161 alla 326; capp. 1-8 nel *Liber Passionalis*
  - U Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 664, pp. 55-78, 81-84 (sec. IX seconda metà; origine: Italia settentrionale); codice composito di 2 unità codicologiche di cui la II contiene le pp. dalla 1 alla 84 e da 101 a 358; il testo è acefalo (*inc.*: «et ciprinum, resina frixa, castoreum, vitumen iudeicu») e vi si leggono solo i capp. 29.3-35.2; 48.4-76.6; 78.1-80.7
  - V Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard (*olim* Bibliothèque municipale) 109, ff. 35vb-50rb (sec. XI *ex.*)
  - V2 Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard (*olim* Bibliothèque municipale) 175, ff. 3-46 (sec. XI *ex.*; origine: abbazia della Sainte-Trinité di Vendôme); manoscritto composito di due unità codicologiche: I (ff. 1-46), II (ff. 47-151)

Fischer conosceva però altri testimoni del *Liber tertius* di cui diamo di seguito l'elenco (cui aggiungiamo, dove possibile, i singoli *incipit* e *explicit* per i testimoni parziali, così come fatto per i codici elencati *supra*; i testimoni con asterisco sono parte dell'«insieme pre-garioponteo» per cui si veda *infra*):

- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Philipps 1790 (Rose 165), ff. 51r-69v, 78r-87r, 43r-47v (secc. IX-X; origine: Francia orientale), testimone del *Liber Passionalis*
- \*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 160, ff. 76v-88r (sec. XI; origine: Italia; Abruzzo?); codice composito di 4 unità codicologiche coeve di cui la I contiene i ff. da 1 a 142; *inc.*: «Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet»; *expl.*: «clisma austerum adhibendum est»
  - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1088, f. 61r-v (sec. IX *med.*-terzo quarto; origine: Lione); il manoscritto reca delle glosse in alto tedesco aggiunte nel X secolo (ff. 33r-36r, 95r-110v) e nel XIII secolo (ff. 33r-36r) e pro-

6. M. E. Vázquez Buján, «*Excerpta in unum redacta*». La reutilización de las epístolas pseudobipocráticas «*Ad Antiochum*» y «*Ad Maecenatem*» en el código Paris, BNF, Latin 11218, «*Filologia mediolatina*», 25 (2018), pp. 111-38.

viene dalla Biblioteca Palatina di Heidelberg<sup>7</sup>; esso trasmette soltanto un *excerptum* del testo (i capitoli 77-78.4): *inc.*: «Ad omnem febrem tollendam cum oratione dominica»; *expl.*: «cum mel coques ut pastellus fiat et manibus initias»

\*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4417, ff. 37v-54v (sec. XI seconda metà; orig. Italia); *inc.*: «Cephalea est dolor capitis qui multum temporis tenet»; *expl.*: «et dabis ei pigra aut popira»

\*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4418, ff. 24r-v, 49r-67v (sec. XI); codice composito di 3 unità codicologiche di cui la I contiene i ff. da 1 a 110; *inc.*: «Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet» (f. 24r); *expl.*: «hec signa habet aut gero fleos» (f. 24v); *inc.*: «idest circulos patiuntur» (f. 49r); *expl.*: «dederis quam constringit clisma eis austere adhibenda eis est» (f. 67v)

\*Durham, Dean and Chapter Library (Cathedral Library) A.III.31, ff. 1r-4v, 51r-8r (sec. XIII ex.; orig. Italia?); contiene soltanto i capitoli 71.7-80.6, 1.1-22.1, 55.1-61.2, 68.1-2 sui fogli di guardia: due bifoli, uno anteriore (ff. 1-4), uno posteriore (ff. 5-8, di cui i ff. 7v-8v sono parzialmente illeggibili)

Montecassino (Frosinone), Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale) 69, pp. 492-508 (sec. IX ex.; origine: abbazia di Montecassino, forse su commissione dell'abate Bertario [† 883]); il codice, uno dei più ampi ricettari altomedievali, trasmette soltanto i capp. 35-37 ma in ordine inverso

\*Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» (*olim* Bibliothèque municipale) 184 (288), ff. 27r-46r; 79v = cap. 10; 81v = *initium capitis* 26 (sec. XI med.)

Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly M. V (1358), ff. 37v-39v (sec. XII); capitoli 77-79.3, 51-52 *tantum*

Oltre ai manoscritti segnalati da Fischer, altri sono elencati nel database Galeno Latino<sup>8</sup>:

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1004, ff. 54r-55v (sec. XII; origine: Francia?); il manoscritto trasmette soltanto un *excerptum* del testo (i capitoli 1-6.1, 77.1); *inc.*: «Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet»; il *Liber tertius* è qui parte del *Passionarius* garioponteo

\*El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial n.III.17, ff. 81r-98v (sec. XII med.-seconda metà)

Leiden, Bibliotheek der Universiteit, Voss. lat. 2° 85, ff. 5v-24r (sec. XI ex.; origine: Italia?; prov. Fleury); codice composito di 4 unità codicologiche, il *Liber tertius* occupa la prima (ff. 1-24) dove segue l'*Ad Glauconem*; il testo si interrompe, mutilo, al capitolo *De paralisi*: *inc.*: «*Incipit de cephealea*. Cephalea est dolor capitis, qui multum

7. A. Beccaria, *I codici di medicina del periodo presalernitano (secoli IX, X et XI)*, Roma 1956, pp. 313-6.

8. Si tratta di un catalogo elettronico delle traduzioni latine di Galeno e dello pseudo-Galeno dal greco, dall'arabo e dall'ebraico realizzate tra il V e il XVII secolo, nonché delle opere latine pseudo-galeniche.

tenet tempus»; *expl.*: «Quod si exinde minime vomuerit flegma, teris calcucecaumenii»; nel testo sono aggiunti alcuni capitoli dell'*Euporista* di Teodoro Prisciano Oxford, Balliol College 231, ff. 390v-438r (ca. 1300; origine: Francia settentrionale); il testo è incompleto; *inc.*: «Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet»; *expl.*: «tam gravis ut plerumque mentes ebetentur»  
 Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 1095, ff. 36r-58r (secc. XII ex.-XIII in.)

Vanno inoltre annoverati nella tradizione del *Liber tertius* i seguenti codici, rintracciati da chi redige questo articolo tramite uno spoglio catalografico:

- \*Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts (in deposito presso la University Library) 251 (2.5.2), ff. 142v-158r (secc. XI-XII; provenienza: abbazia St. Augustine di Canterbury); il codice è composito in quanto risultato dell'unione di diversi testimoni di *materia medica*, probabilmente messi insieme nel XII-XIII secolo; l'unità codicologica di interesse è qui la n. VII (ff. 106-191) realizzata a St. Augustine di Canterbury intorno al 1100<sup>9</sup>
- \*London, British Library, Royal 12.E.XX, ff. 68r-82r (sec. XII; origine: Inghilterra; Canterbury? Rochester?). Il *Liber tertius* è seguito da un *Ad Glauconem liber quartus* e cioè il *Liber Aurelii*<sup>10</sup>

Nonché dei frammenti (uno dei quali noto a Fischer)<sup>11</sup>:

fragm. in Druck *Constitutio et decreta* [a. 1569] dal manoscritto a XII 25/11-14: trasmette l'indice dei capp. 19-37 e il cap. 37 e i seguenti; il frammento proverrebbe dal manoscritto Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.XII.25 Fragm. 11-14 datato alla metà del IX secolo e originario dell'Italia o della Francia

Salzburg, Landesarchiv, Museum Carolinum Augusteum, fragm. in Druck 2712: il frammento proverrebbe dallo stesso manoscritto Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.XII.25 Fragm. 11-14<sup>12</sup>

9. M. R. James, *Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Peterhouse with an Essay on the History of the Library* by J. W. Clark, Cambridge 1899, pp. 307-10; R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in the Library of Peterhouse*, Cambridge 2016, pp. 157-8.

10. G. F. Warner - J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, London 1921, II, p. 56.

11. Non è chiaro di quale dei due frammenti si tratti: Fischer lo descrive come «Salisburgensis bibliothecae monasterii St. Petri (sine nota), s. IX, fragmentum inuolucris, non uisum». Cfr. K.-D. Fischer, *Galenī qui fertur ad Glauconem Liber tertius* cit., p. 289.

12. K. Forstner, *Ergänzungen zu B. Bischoffs Hss.-Katalog (Salzburger Fragmente)*, «Scriptorium», 62 (2008), pp. 122-38, alle pp. 134-5.

La circolazione dei testimoni del *Liber tertius* è stata assai complessa. Il *Liber* ha circolato innanzitutto insieme a una collezione più o meno stabile di testi medici: ad esempio, il *De podagra*, trattato pre-garioponteo realizzato da escerti dalla traduzione latina della greca *Therapeutica* di Alessandro di Tralles, circola con il *Liber tertius* in sette dei suoi otto testimoni (fa eccezione il Cesena, Biblioteca Malatestiana, D.XXIII.1), più precisamente nei suddetti:

Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts (in deposito presso la University Library) 251 (2.5.2), (secc. XI-XII)

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial n.III.17 (sec. XII *med.*-seconda metà)

London, British Library, Royal 12.E.XX (sec. XII prima metà)

Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» (*olim* Bibliothèque municipale) 184 (288) (sec. XI *med.*)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 160 (sec. XI)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4417 (sec. XI seconda metà)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4418 (sec. XI)

Oltre a ciò, l'opera è veicolata quale sesta parte di un gruppo originatosi probabilmente nell'XI secolo e costituito dai due libri autentici dell'*Ad Glauconem*, il *Liber tertius*, il *Liber Aurelii* e il *Liber Esculapii* (quest'ultimo si chiude su un capitolo dedicato alla podagra, ragione che avrebbe indotto il compilatore ad aggiungere un ulteriore scritto su questa malattia). Questi testi, insieme alla saltuaria presenza di *excerpta* di Teodoro Prisciano dopo il *Liber tertius*, sono generalmente noti come «insieme pre-garioponteo», così battezzato da David Langslow<sup>13</sup>. Si deve rilevare, inoltre, che laddove i cinque testi (i due dell'*Ad Glauconem*, *Liber tertius*, *Liber Aurelii*, *Liber Esculapii*)<sup>14</sup> circolano con Teodoro Prisciano, il *De podagra* è assente. Più precisamente, i cinque testi con Teodoro Prisciano sono trasmessi dai

13. D. Langslow, *The Latin Alexander Trallianus: The Text and Transmission of a Late Latin Medical Book*, London 2006, p. 5. Ma sull'insieme pre-garioponteo si veda pure F. E. Glaze, *Galen Refashioned: Gariopontus in the Later Middle Ages and Renaissance*, in *Textual Healing. Essays on Medieval and Early Modern Medicine*, cur. E. Lane Furdell, Leiden-Boston 2005 (Studies in Medieval and Reformation Traditions. History, Culture, Religion, Ideas, 110), pp. 53-76, soprattutto le pp. 53-4.

14. Solo il *Liber Esculapii*, oltre al *Liber Aurelii*, ha un'edizione moderna, una dissertazione in spagnolo: F. Manzanero Cano, *Liber Esculapii (Anonymus Liber Chroniorum). Edición crítica y estudio*, Universidad Complutense de Madrid, 1996 [diss.]. Il capitolo 21 è stato ugualmente pubblicato per una tesi: M. Fredriksson, *Esculapius' «De stomacho»*, Uppsala Universitet, 2002 [diss.].



seguenti codici: Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 97 V e Glasgow, University Library, Hunterian 96; mentre Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard 109 trasmette i cinque testi con il testo pseudo-tralliano sulla podagra. Inoltre, il *Liber Aurelii* – che rappresenta in realtà la prima parte di un'unica opera insieme al *Liber Esculapii* – è intitolato *Ad Glauconem liber quartus* nei citati manoscritti Durham, Dean and Chapter Library A.III.31, London, British Library, Royal 12.E.XX, Cambridge, Peterhouse 251, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 160, Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo n.III.17 e *Liber quintus* nel Wien, Österreichische Nationalbibliothek 68 (dove *liber sextus* è il *Liber Esculapii*) che pure non trasmette l'*Ad Glauconem* e il *Liber tertius*: la flessione delle titolature e la presenza o assenza di alcuni dei testi sono elementi trasmissionali caratteristici di una compilazione. Essa, probabilmente del secolo XI e forse un prodotto molto antico della scuola salernitana, presenta una rielaborazione dei testi e andrebbe studiata per sé stessa. Valerie Knight parla di *Euporista grouping* per il raggruppamento come il manoscritto di Vendôme<sup>15</sup>: si tratta di una collezione di testi alternativa a quella sopraindicata (e contenente, come già riportato, i libri dell'*Ad Glauconem*, il *Liber tertius*, i *Libri Aurelii* e *Esculapii* seguiti dal *De podagra*) in cui il *De podagra* scompare per lasciar posto ad estratti derivati dal libro II dell'*Euporista* di Teodoro Prisciano. Questo insieme pre-garioponteo, tanto nella versione dell'*Euporista* quanto del *Non Euporista grouping*, rappresenterebbe uno stadio non ancora soggetto a sintesi, sintesi identificabile con il successivo *Passionarius* di Garioponto.

I testi di scienze naturali, medicina e Fachprosa in generale pongono dei problemi editoriali specifici<sup>16</sup>. Fischer afferma di aver basato la sua presentazione (e la sua edizione) essenzialmente su una sua vecchia trascrizione del manoscritto V scelto per puro caso al fine di aiutarsi a riconoscere i brani del *Liber tertius* all'interno del manoscritto di Glasgow<sup>17</sup>. Il codice di Vendôme è completo, ma riporta tuttavia una lacuna all'inizio del cap. 32. Egli chiama il testo da lui pubblicato «versione standard» più lontana, for-

15. V. Knight, *The «De podagra» («On Gout»): A Pre-Gariopontean Treatise Excerpted from the Latin Translation of the Greek «Therapeutica» by Alexander of Tralles*, University of Manchester, 2015 [diss.], p. 32.

16. O. Riha, *Sonderprobleme bei der Edition naturwissenschaftlicher und medizinischer Fachtexte unter besonderer Berücksichtigung der Rezepte*, «Editio», 9 (1991), pp. 169-78.

17. K.-D. Fischer, *Galenus qui fertur ad Glauconem Liber tertius* cit., p. 285.

se, dalla traduzione originale rispetto a quanto può leggersi in codici come l'Einsiedeln 304 e l'Uppsala C 664 o anche nel Glasgow, Hunterian 96 o nel Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11218 ma anche all'interno della *Tereoperica* (per la quale lo studioso ha fatto ricorso talvolta al Par. lat. 11219 oltre che all'edizione del De Renzi). L'editore ha quindi confrontato il suo testo con la tradizione indiretta del *Liber* presente nel *Glossarium Ansileubi*, nel Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14025 (testimone della *Tereoperica* [= *Terapeutica*]<sup>18</sup>, talvolta chiamata ancora, scorrettamente, *Petroncellus*), e nel *Passionarius Galeni*. La storia della tradizione del *Liber tertius* si ramifica infatti in un *Fortleben* che si segnala dapprima nelle raccolte altomedievali del *Liber passionalis* e della *Tereoperica* (e delle *Glossae medicinales* del *Glossarium Ansileubi* o *Liber Glossarum*)<sup>19</sup> per poi confluire nel *Passionarius* attribuito al medico Garioponto forse della metà dell'XI secolo<sup>20</sup>. Esso si segnala anche per una massiccia tradizione indiretta in ricettari e antidotari (come nel manoscritto Bamberg, Staatsbibliothek, Med. 2 [L.III.6], secc. IX-X o X prima metà, proveniente dalla cattedrale SS. Peter, Paul und Georg di Bamberg)<sup>21</sup>. Come per l'edizione del *Liber Aurelii* realizzata da Philipp Roelli<sup>22</sup>, ci sono dunque tre attestazioni principali per il *Liber tertius*: il testo che sopravvive nei testimoni non appartenenti all'«insieme pre-garioponteo», la forma trasmessa dall'«insieme pre-garioponteo» (*Euporista* o *Non Euporista grouping*) e il *Passionarius* di Garioponto dove sono incorporate solo alcune parti del *Liber tertius*. Il

18. Sul *Liber tertius* come fonte della *Tereoperica* cfr. L. López Figueroa, *A propósito de «Tereoperica», compilación médica altomedieval de exitosa tradición posterior*, in *La compilación del saber en la Edad Media. La compilation du savoir au Moyen Âge. The Compilation of Knowledge in the Middle Ages*, curr. M. J. Muñoz Jiménez - P. Cañizares Ferriz - C. Martín Puente, Porto-Turnhout 2013 (Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales [FIDEM]. Textes et études du Moyen Âge, 69), pp. 349-65.

19. R. Jakobi, *Der pseudogalenische «liber tertius» und das «Glossarium Ansileubi»*, «Maia», 60 (2008), pp. 421-3.

20. Il *Liber tertius* è stato parzialmente tradotto in compilazioni in antico inglese. Cfr. D. Banham - C. Voth, *The Diagnosis and Treatment of Wounds in the Old English Medical Collections: Anglo-Saxon Surgery?*, in *Wounds and Wound Repair in Medieval Culture*, curr. L. Tracy - K. Robert DeVries, Leiden-Boston 2015 (Explorations in Medieval Culture, 1), pp. 153-74; M. A. D'Aronco, *How «English» Is Anglo-Saxon Medicine? The Latin Sources for Anglo-Saxon Medical Texts*, in *Britannia Latina. Latin in the Culture of Great Britain from the Middle Ages to the Twentieth Century*, curr. C. S. F. Burnett - N. Mann, London-Torino 2005 (Warburg Institute. Colloquia, 8) pp. 27-41.

21. Si vedano anche le corrispondenze tra il *Fragmentum «mulomedicum»* conservato presso gli *Archives Nationales* di Parigi sotto la segnatura AB XIX 1737 e il *Liber tertius* su cui V. Ortoleva, *Un frammento inedito di un non identificato trattato di medicina tardolatino*, «Revue d'histoire des textes», 10 (2015), pp. 197-214.

22. P. Roelli (ed.), *Liber Aurelii «On Acute Diseases»*, Stuttgart 2021.

*Passionarius* garioponteo è stato trasmesso in non meno di 65 manoscritti<sup>23</sup> ed è stato stampato tre volte nel corso del XVI secolo<sup>24</sup>. A queste trasmissioni principali, andrebbe poi affiancato lo studio della tradizione indiretta presente nel *Liber passionalis* e nella *Tereoperica*<sup>25</sup>.

Il testo veicolato dai testimoni non appartenenti all'insieme pre-garioponteo potrebbe rappresentare una forma originaria più vicina alla traduzione originale, come sembrerebbe suggerire la recente scoperta di un testimone del periodo presalernitano: il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7730, datato alla seconda metà del IX secolo e proveniente dall'abbazia di Fleury<sup>26</sup>. Il manoscritto sembra infatti appartenere alla stessa famiglia del *Casinensis* 97, testimone probabile dell'insieme non pre-garioponteo<sup>27</sup>, appartenente all'*Euporista* grouping.

Secondo quanto illustrato, i testimoni del *Liber tertius* sarebbero dunque classificabili secondo il seguente schema:

	Insieme pre-garioponteo	Insieme non pre-garioponteo
<b>Euporista grouping</b>	Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard 109 Glasgow, University Library, Hunterian MS 96	Montecassino, Archivio dell'Abbazia 97 V
<b>Non Euporista grouping</b>	Città del Vaticano, BAV Barb. lat. 160 Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4417 Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4418 El Escorial, RB San Lorenzo de El Escorial n.III.17	

23. Cfr. F. E. Glaze, *Gariopontus and the Salernitans: Textual Traditions in the Eleventh and Twelfth Centuries*, in *La «Collectio Salernitana» di Salvatore De Renzi. Convegno internazionale. Università degli Studi di Salerno, 18-19 giugno 2007*, cur. D. Jacquart - A. Paravicini Bagliani, Firenze 2008 (Edizione nazionale «La Scuola Medica Salernitana», 3) pp. 149-90, che elenca 44 testimoni del *Passionarius* per il periodo 1050-225 (pp. 185-90).

24. Lugduni: in edibus Antonii Blanchardi calchographi, sumptu honesti viri Bartholomei Trot biblyopole 1526. Il testo è stato poi ristampato a Basilea nel 1531 da Henricus Petrus e ancora dallo stesso Henricus Petrus a Basilea nel 1536.

25. Su questi due testi cfr. anche K.-D. Fischer, *Two Latin Pre-Salernitan Medical Manuals, the «Liber passionalis» and the «Tereoperica» (Ps. Petroncellus)*, in *Medical Books in the Byzantine World*, cur. B. Zipser, Bologna 2013, pp. 35-56.

26. L'individuazione di testi e soprattutto di frammenti medici nei manoscritti è resa difficoltosa dalla frequente assenza di qualsiasi elemento paratestuale.

27. A. Ferraces Rodríguez, *Un nuevo código de medicina del período presalernitano: Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7730 (s. IX)*, «Revue des études tardo-antiques», 7 (2017-8), pp. 47-62.

	Insieme pre-garioponteo	Insieme non pre-garioponteo
Non Euporista grouping	Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» 184 Cambridge, Peterhouse, MMS 251 (2.5.2) London, British Library, Royal 12.E.XX	
Altro	Durham, Dean and Chapter Library, A.III.31	Einsiedeln, Stiftsbibliothek 304 Leiden, BU, Voss. lat. 2° 85 Montecassino, Archivio dell'Abbazia 69 München, BSB, Clm 29684 Oxford, Balliol College 231 Paris, BnF, lat. 11218 Paris, BnF, n.a. lat. 1095 Praha, Knih. Metrop. Kap. M. V (1358); Uppsala, Universitetsbibliotek, C 664

Il manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1088 trasmette un piccolo escerto in sezioni identificate come di ricette, testimoniando così un ulteriore livello della trasmissione del *Liber tertius*.

I seguenti manoscritti (cfr. *supra*) sono invece testimoni del *Liber tertius* in quanto parte del *Passionarius* garioponteo: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1004; o del *Liber passionalis*: Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Phillipps 1790 (Rose 165); Rouen, Bibliothèque Jacques Villon O. 55 (1407); Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 752. In realtà, problematica è la stessa identificazione di una forma testuale unica per il *Passionarius* garioponteo: già Valentin Rose aveva segnalato come il *Passionarius* presente nel codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 752 sarebbe più antico del *Passionarius Galeni* stampato a Basilea nel XVI secolo e consisterebbe prevalentemente in una combinazione dell'*Oxea* di Aurelius e della *Chronia* del cosiddetto *Escolapius*<sup>28</sup> dando vita appunto al cosiddetto *Liber passionalis*<sup>29</sup>.

28. V. Rose, *Anecdota Graeca et Graecolatina: Mitteilungen aus Handschriften zur Geschichte der griechischen Wissenschaft*, II, Berlin 1870, p. 108.

29. Sul *Liber passionalis* cfr. K.-D. Fischer, *Dr Monk's Medical Digest*, «Social History of Medicine», 13 (2000), pp. 239-51 e Id., *Die Quellen des «Liber passionalis»*, in *Tradición griega y textos médicos latinos en el periodo presalernitano. Actas del VIII Coloquio Internacional «Textos Médicos Latinos Antiguos»* (A Coruña, 2 - 4 septiembre 2004), cur. A. Ferraces Rodríguez, A Coruña 2007, pp. 105-26.

Inoltre, alcune prescrizioni contenute nel Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 751 sembrano ricordare quelle del *Liber tertius* ma esse sono inserite in un più ampio compendio medico.

Gli scritti terapeutici hanno senz'altro rivestito, nel Medioevo, un interesse pratico che rende conto della variegata trasmissione, anche e soprattutto indiretta, di un testo come il *Liber tertius*: una compilazione di questo tipo rispondeva alla contemporanea esigenza di conservazione e di innovazione della tradizione che l'attività medica, soprattutto altomedievale, poneva. Così si spiega il suo reimpiego in collezioni e compendi ulteriori, spesso a carattere maggiormente enciclopedico (e non più eminentemente terapeutico). Tuttavia, il problema della trasmissione indiretta – e delle alterazioni che il testo originale ha potuto subire per mano di copisti certamente più interessati al contenuto che alla sua forma – è complicato sia da una più difficile identificazione dei frammenti nei testimoni manoscritti (è probabile che il numero di manoscritti contenenti *excerpta* tratti dal *Liber tertius* debba essere aumentato) sia dalla corretta individuazione della fonte usata in compendi medici ulteriori. A titolo d'esempio, il *Liber tertius* appare come una delle fonti principali (insieme al *De medicina* di Cassio Felice)<sup>30</sup> della già menzionata raccolta nota come *Tereoperica* (corrispondente in realtà al primo libro insieme alla *Epistola peri bereseon* di un trattato medico anonimo conosciuto sotto il titolo di *Practica Petrocelli Salernitani* o *Petroncellus*)<sup>31</sup>. Tuttavia, un raffronto tra la *Tereoperica* e il *Liber tertius* rivela che il primo testo ha talvolta riutilizzato il secondo in maniera pedissequa, sostanzialmente *verbatim*, talvolta invece con modifiche che permettono di chiedersi se sia stato il compilatore della *Tereoperica* a realizzarle o se piuttosto esse non fossero presenti a monte in una fonte che aveva già modificato il *Liber tertius*. È proprio l'alternanza tra copia *verbatim* e più importanti modifiche formali e lessicali che lascia che ci si interroghi a questo proposito<sup>32</sup>. Pur ammettendo che nei casi in cui la *Tereoperica* modifica in modo sostanziale le sue fonti supposte stia in realtà utilizzando una fonte

30. L'*editio princeps* di quest'opera è merito di V. Rose, *Cassii Felicis de Medicina*, Lipsiae 1879; la più recente è invece quella di A. Fraïsse, *Cassius Felix. De la médecine*, Paris 2002.

31. L'unica edizione attualmente esistente del testo è quella realizzata da Salvatore De Renzi, *Collectio Salernitana*, IV, Napoli 1856, pp. 185-286, eseguita a partire dal manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14025. Su sei manoscritti si basa invece l'edizione realizzata da Laura López Figueroa per la sua tesi di dottorato: *Estudio y edición crítica de la compilación médica latina denominada «Tereoperica»*, Universidade de Santiago de Compostela, 2012 [diss.].

32. López Figueroa (ed.), pp. 349-65.

non giunta sino a noi<sup>33</sup>, il ramificarsi del *Liber tertius* nei vari rivioli di trasmissione indiretta rende necessario il perseguimento di una strategia ecdotica conforme alla fluidità delle versioni del testo<sup>34</sup>. Ciascuna copia verrebbe allora recuperata come testo a sé stante, pur nella possibilità di ricondurre la trasmissione a fonti individuabili ben precise, e gli editori sarebbero indotti a pubblicare versioni parallele.

LAURA VANGONE

33. Si pensi al caso del manoscritto Paris, BnF, lat. 11218 dove estratti dal *Liber tertius* e dal *De medicina* di Cassio Felice si combinano in un modo che sembra essere il risultato del riadattamento operato personalmente dal copista del codice. Cfr. Manuel Enrique Vázquez Buján, «*Excerpta in unum redacta*» cit., pp. 111-38.

34. G. Sabbah, *Observations sur la transmission des textes médicaux latins*, in *Nommer la maladie. Recherches sur le lexique gréco-latin de la pathologie*, curr. A. Debru - G. Sabbah, Saint-Etienne 1998 (Centre Jean-Palmerne. Mémoires, 17), pp. 11-8.